



sabato 22 febbraio sono stati inaugurati i due musei della Castiglia: raccontano i momenti di gloria del Marchesato di Saluzzo ed i due secoli in cui la fortezza fu trasformata in prigione



EURO 1 MILIONE E 750 MILA

per allestire i due musei in Castiglia, 1 milione dei quali provenienti da Fondi europei di sviluppo rurale. «Potevano essere investiti in cultura o... in cultura e non potevano essere dirottati su altro: se non fossero arrivati a Saluzzo sarebbero andati altrove» ha precisato il sindaco Paolo Allemano.

Storie di splendore e disperazione

Dalla civiltà cavalleresca alla memoria carceraria



468 EURO al mq

per il solo allestimento, se si considerano i circa 1.600 mq di superficie dei due musei.

43 EURO per ogni abitante

«l'equivalente di una cena», ha detto Allemano, per ognuno dei 17 mila abitanti di Saluzzo: è la somma investita dal Comune (complessivamente 750 mila euro circa) per i due musei inaugurati sabato 22 febbraio

slow

Il sindaco Allemano ha presentato i musei della Castiglia come un luogo nel quale «rallentare per 2-3 ore, dimenticare cellulare, twitter e facebook, ritrovare l'anima dei luoghi ed immergersi nella storia del Marchesato, periodo in cui Saluzzo ha scritto la pagina più bella della sua storia».



Foto segnaletica per l'assessore Mauro Calderoni

SALUZZO - Dalla disperazione delle soffocanti celle di isolamento, che hanno conservato l'aspetto rude e grezzo dell'epoca in cui ospitarono il carcere cittadino, allo splendore della corte del Marchesato, momento più alto della storia del Saluzzese, ricostruito al terzo piano dell'ala ottocentesca. Sabato 22 febbraio, con l'apertura dei musei della Memoria carceraria e della Civiltà cavalleresca, la Castiglia ha svelato il suo lato Jackill e quello Hyde. Il sindaco Paolo Allemano, visibilmente emozionato per l'eccezionalità della giornata (non è mai accaduto e forse mai più accadrà che la città inauguri due musei in un giorno) e per la consapevolezza che il suo "regno" sta per scadere, ha dato il benvenuto al pubblico ed alle autorità: il deputato Mino Taricco, la presidente della Provincia Gianna Gancia, il vice capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria Luigi Pagano, il rettore dell'Università di Torino Gian Maria Iani. Nessun rappresentante, neppure di terza fila, della Regione, ed assenti in blocco anche i consiglieri comunali di



I curatori scientifici dei due musei Claudio Sarzotti, Massimiliano Caldera e Rinaldo Comba (rispettivamente primo, terzo e ultimo da sinistra) con il dirigente comunale Marco Delleani e il sindaco Paolo Allemano; nella foto a destra il team di architetti che ha curato l'allestimento dei due musei: Ugo Mauro, Federica Maffioli e Andrea Ruggeri



minoranza, eccetto il presidente del consiglio Demaria, ormai arruolato nelle file della maggioranza. Missione compiuta per i curatori scientifici Claudio Sarzotti (Museo della memoria carceraria), Rinaldo Comba e Massimiliano Caldera (Museo della civiltà cavalleresca), le cui conoscenze e competenze sono state "tradotte" in un linguaggio moderno ed accessibile ad un pubblico di non addetti ai lavori dal team di architetti guidato dal dronerese Ugo Mauro, con Federica Maffioli ed Andrea Ruggeri, che hanno curato gli allestimenti. Per raccontare la civiltà cavalleresca i curatori hanno cercato di far di-

menticare al visitatore di trovarsi in un carcere. E ci sono riusciti con ambientazioni eleganti, finiture di pregio, tecniche innovative (come il tattoo-wall, tatuaggio su parete di grande effetto) e suggestive soluzioni architettoniche. La tecnologia aiuta a coinvolgere il visitatore facendogli sfogliare preziosi libri con il semplice gesto d'una mano, facendo scorrere su un monitor la storia di Griselda e Gualtieri in fumetto. Si passa dalla selva di Staffarda alle volte della foresteria dell'abbazia Santa Maria, alle riproduzioni di eroi ed eroine della sala baronale del castello della Manta, su pannelli vetriati e illuminati che, rispetto agli originali affrescati a 5 km appena di distanza, sembrano scesi dal piedistallo per venire incontro al visitatore. E ancora il monumento funebre di Ludovico II, le monete della Zecca di Saluzzo, i personaggi che circondano la Madonna della Misericordia dipinta da Hans Clemer e custodita nel Museo di Casa Cavassa. «Il museo non entra in competizione con questi luoghi, anzi: il visitatore viene stimolato a vedere Casa Cavassa, l'Antico palazzo comunale, il Palazzo dei vescovi, la cattedrale, san Giovanni» ha sottolineato il dott. Massimiliano Caldera che con il prof. Rinaldo Comba ha guidato i visitatori nel primo tour.

Se nel museo della civiltà cavalleresca, come ha sottolineato il dott. Caldera, l'obiettivo dei curatori era di far dimenticare al visitatore di essere in un carcere, il Museo della memoria carceraria si propone invece di ricordare l'uso al quale venne adibito l'ex castello dei marchesi tra il 1828 e il 1992, "primo carcere progettato con la prospettiva di costruire il cittadino di una democrazia moderna". Muri scrostati, servizi igienici mandati, inferriate e pesanti porte di legno originali sulle qua-

li è possibile leggere i messaggi lasciati dai prigionieri. Sono bastate poche aggiunte, oltre ad esaurienti pannelli esplicativi, per rendere l'idea di cosa significasse espriare la pena nell'800, tra torture, topi e scarafaggi. Nella sala circolare, ognuna con nome e co-

gnome, raffigura la ronda dei prigionieri, esattamente come nella copia del quadro di Vincent Van Gogh realizzata da un allievo dell'Istituto Bertoni, scuola che ha attivamente collaborato all'allestimento. Tra le altre curiosità, oltre al manichino parlante del brigante Delpere, vestito con abiti dell'epoca e con una pistola di legno originale alla cintola, la sedia inquisitoria e il lettino delle esecuzioni, ma soprattutto le artistiche celle in miniatura realizzate da un ex detenuto ora in regime di semilibertà. E' possibile ammirarle attraverso un foro nel muro delle celle.



Le autorità in prima fila all'inaugurazione dei due musei

Studenti dell'Istituto superiore Soleri-Bertoni protagonisti in Castiglia: gli alunni della sezione artistica hanno collaborato alla realizzazione degli arredi del Museo della memoria carceraria sotto il coordinamento della prof. Alesia Clema. Ha raccolto i complimenti di visitatori il dipinto "La ronda dei carcerati", copia dell'omonimo quadro di Vincent Van Gogh, realizzato da Davide Faure, allievo della classe VDA, collocato in posizione strategica al centro della sala circolare. Gli studenti della sezione linguistica del Soleri (con le prof. Maria Cristina Colonna e Piera Comba) invece hanno contribuito con un video nel quale alcuni testimoni raccontano un episodio della storia recente della Castiglia: il tentativo di evasione avvenuto nei giorni di Carnevale del 1977.



Il Museo della memoria carceraria della Castiglia più bello del museo delle Nuove di Torino: è il giudizio delle autorità penitenziarie presenti all'inaugurazione. Da sinistra il vice capo Dipartimento amministrazione penitenziaria Luigi Pagano con i vertici del carcere "Morandi" di Saluzzo: il direttore Giorgio Leggieri, il comandante Marco Gabbrini e il responsabile degli educatori Davide Sannazaro; a destra una delegazione di agenti di Polizia penitenziaria: Pietro Zucca (il secondo da destra) ha lavorato nel carcere della Castiglia dal 1981 al 1992

Giovedì 27 una ventina di operatori economici in Castiglia

Mecenati e sponsor... cercansi



SALUZZO - «Se da maggio la Castiglia sarà la preoccupazione del prossimo assessore alla cultura non saremo andati da nessuna parte»: anche nel giorno glorioso dell'inaugurazione il sindaco Allemano ha chiaro in mente le incognite che pesano sul futuro della Castiglia. «I biglietti d'ingresso basteranno a coprire, nella

migliore delle ipotesi, appena il 20% dei costi di gestione» aggiunge. Dopo il tentativo fallito di trovare un gestore per i servizi cafeteria e ristorazione, l'Amministrazione uscente non può permettersi altri passi falsi e punta a coinvolgere nell'operazione Castiglia una ventina di operatori economici del territorio (la Sedamyl e la

Giletta di Revello, tra gli altri) convocati a Saluzzo giovedì 27 febbraio per la presentazione di un ambizioso progetto di valorizzazione. «Investire nella valorizzazione della Castiglia significa credere nel territorio»: è il messaggio e la sfida che Saluzzo lancia agli imprenditori "lungimiranti", invitandoli a farsi "mecenati" o sponsor per una

notte, per un evento o per periodi medio-lunghi. Con contributi finanziari oppure con servizi "in natura" offerti gratuitamente: «Un'azienda florivivaistica, può, ad esempio, farsi carico dei lavori nelle aree verdi della Castiglia» si legge nel pieghevole che sarà distribuito giovedì alle aziende. Ovvero «una impresa edile può decidere di prestare la propria manodopera per la sistemazione di quelle parti dell'edificio che, eventualmente, con il tempo dovessero deteriorarsi». Il Comune mette a disposizione delle aziende lo straordinario "palcoscenico" della Castiglia per organizzare concerti e rappresentazioni teatrali e la sua sala convegni per incontri ed iniziative di formazione.